CHIUSA L'INDAGINE DEL PM PELOSI SUL BOSS DI TOIRANO IN CARCERE A SANREMO

La procura: «Gullace estorsore e usuraio»

Stralciata invece la posizione della moglie Giulia Fazzari. Nei guai anche Fabrizio Accame

IL CASO

GIOVANNI CIOLINA

SAVONA. Usura, estorsione in concorso ed intestazione fittizia di quote societarie (Arfra sas), a partecipazioni societarie, cessioni di immobili di cui uno a Calizzano, al fine di evadere le misure di prevenzione.

Sono le contestazioni mosse nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari dal sostituto procuratore Ubaldo Pelosi al faccendiere di Toirano, Carmelo Nino Gullace, arrestato dai carabinieri di Savona nel marzo scorso e tutt'ora detenuto nel carcere di Sanremo. È stata invece stralciata la posizione di Giulia Fazzari, inizialmente indagata per usura in concorso, con Gullace e il cui nome non risulta nell'avviso 415 bis recapitato nei giorni scorsi ai legali degli indagati.

Secondo l'accusa Gullace, pluripregiudicato e ritenuto contiguo alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", avrebbe prestato 50 mila euro a D. R. con tassi annuo varianti tra il 60 e il 120 per cento. Nell'inchiesta è rimasto coinvolto anche Fabrizio Accame, 45 anni, di Albenga, che deve rispondere di usura per aver concorso a praticare tassi del 120 per cento nei confronti di un secondo imprenditore - G. B.- al quale erano stati prestati 80 mila euro.

Gullace ed Accame devono rispondere anche di tentata estorsione nei confronti dei due imprenditori coinvolti nel giro dell'usura.

IL TRUCCO

Prestanomi per evadere le misure di prevenzione su immobili e quote societarie

Se nel caso di D. R. Accame non aveva esitato a suggerire di «vendere qualcosa o divento cattivo» per convincerlo ad incontrare Gullace e pagare i tassi usurari , nell'altro caso lo stesso Gullace avrebbe invitato G. B. a pagare dietro minacce. «Se non paghi puoi avere problemi» sarebbe stata la frase utilizzata per convincere l'imprenditore a mettere mano al portafoglio. E in almeno un'occasione l'uomo sarebbe spintonato e colpito con uno schiaffo.

ciolina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO DA ANNI NEL MIRINO DELL'ANTIMAFIA

Carmelo Nino Gullace, 64 anni, calabrese, è da anni al centro delle attenzioni della Dia a fronte della sua presunta vicinanza con la cosca Raso-Gullace-Albanese.

Villa Gullace sulla collina che domina Toirano

CHIUSA L'INDAGINE DEL PM PELOSI SUL BOSS DI TOIRANO IN CARCERE A SANREMO

Arriva la prima condanna per Nucera: due anni

Il faccendiere, latitante, cade sull'evasione fiscale. Carcere anche per Casella e Fassio

I TRE IMPRENDITORI AVEVANO CREATO SISTEMA DI SOCIETÀ PER NON PAGARE LE TASSE

SAVONA. Otto anni e otto mesi di carcere in totale. Si è concluso con le condanne di Umberto Casella (tre anni), Ferruccio Fassio (tre anni e otto mesi) ed Andrea Nucera (due anni) il processo avviato dal sostituto procuratore Ubaldo Pelosi dopo il sequestro in Ungheria di tre milioni e 815 mila euro. Nucera, Casella e Fassio avrebbero infatti istituito, secondo il sostituto procuratore della Repubblica Ubaldo Pelosi, un sistema di società per consentire di evadere le tasse facendo transitare il denaro da conti correnti di società romene e ungheresi per farli tornare nelle casse dell'imprenditore attraverso una società lussemburghese: la Carter Precision.

Una vicenda che sembra rappresentare la madre dell'inchiesta più grande che ha demolito l'impero Nucera. Era stato infatti il faccendiere ingauno a denunciare Fassio e Casella (attualmente in Nicaragua e costretto a vivere in un fortino con tanto di scorta) per l'appropriazione indebita di quel tesoretto che ieri il giudice Giannone ha restituito al curatore fallimentare della Inpar (parte civile con l'avvocato Chiara Graffer). E da quell'inghippo gli inquirenti hanno preso spunto per mettere naso ai meccanismi del sistema Nucera. Secondo il teorema accusatorio, Nucera, servendosi dei due amici con i quali ci sarebbe stato un accordo, utilizzava i conti correnti esteri di società amiche per rientrare dei soldi versati per false fatture.

G. CIO.